

# I menu della Royal Navy al tempo delle guerre francesi (1794-1815)

*Luigi Bruti Liberati*

doi: <http://dx.doi.org/10.7359/818-2017-brut>

*Parole chiave:* alimentazione, approvvigionamento alimentare a bordo, Hornblower, pasti di bordo, Royal Navy.

*Keywords:* Hornblower, nutrition, onboard food supply, onboard meals, Royal Navy.

Questo saggio nasce dalla passione nutrita dal suo autore per il grande scrittore di storia navale Cecil S. Forester (1899-1966). Nel 1937 questi ‘scopri’ il suo eroe<sup>1</sup>. Nacque così la saga di Horatio Hornblower, un ufficiale della marina britannica nel periodo delle guerre contro la Francia rivoluzionaria e napoleonica. Da allora, Forester dedicò tutte le sue energie a questo personaggio. Il risultato? Undici romanzi e cinque racconti.

Un'imponente produzione letteraria da cui si trae certamente diletto. Affascinanti storie di guerra, condite con un sano umorismo e scritte in un ottimo inglese. Il lettore colto però ne ricava ben altro. Forester aveva una conoscenza enciclopedica di quel periodo storico e si preparava meticolosamente consultando le grandi biblioteche e gli archivi dell'Ammiragliato, a Londra.

Ne deriva che siamo di fronte a degli ottimi libri di storia, anche se non scritti da uno storico accademico. E forse anche per questo sono di così gradevole lettura.

L'autore di queste pagine è invece uno storico accademico, anche se è abbastanza a proprio agio con la penna. In questo saggio ha voluto analizzare i libri di Forester come vere e proprie fonti storiche ed è giunto ad alcune interessanti considerazioni.

Nel raccontare con estrema e documentata minuzia la vita quotidiana dei marinai di Sua Maestà, Forester ha mostrato che la Royal Navy

---

<sup>1</sup> Su questo personaggio si vedano Northcote Parkinson 1970; Pope 1998; Bruti Liberati 2014.

aveva certo bisogno di ufficiali competenti ed equipaggi ben addestrati, di attrezzature navali all'altezza, di buone artiglierie, di un costante rifornimento di munizioni e di polvere da sparo. Ma anche che, al fondo, i suoi ufficiali e marinai erano pur sempre uomini, a cui piaceva ed era necessario mangiare e bere. Di conseguenza, in tutte le sue opere il bere e il mangiare hanno un ruolo cospicuo, se non determinante. Talora è proprio su queste quotidiane attività della vita che le storie s'impennano.

Il metodo adottato per l'analisi che segue è in parte filologico, in parte di convenienza. Nel 1937 lo scrittore aveva inteso scrivere un solo romanzo, e non pensava di comporre una saga. Pertanto il suo Horatio Hornblower era comparso in scena già adulto e ben avanti nella carriera con il suo grado di capitano di vascello. L'anno era il 1808, quando la Spagna era ancora alleata di Napoleone e le sue colonie americane rappresentavano una succulenta preda per una Gran Bretagna affamata di nuovi territori da conquistare.

Il successo del libro fu tale che l'autore fu quasi costretto a riprendere in mano il suo eroe, e lo fece saltabecando avanti e indietro nella cronologia. Il guardiamarina Hornblower, ad esempio, lo vediamo in azione solo nella nona puntata della saga. In quelle precedenti Forester aveva seguito in avanti la carriera del suo eroe, portandolo sino al grado di Comodoro e al titolo di Lord.

Per affrontare l'argomento di questo saggio, il metodo scelto è stato quello di partire dall'analisi del primo volume, per poi continuare seguendo la cronologia della vita del personaggio e non quella della pubblicazione dei volumi. Per le citazioni e le note di riferimento si farà ricorso alle edizioni inglesi, tutte recenti, possedute dall'autore di questo saggio.

Nel 1937 i lettori britannici si trovarono in mano un romanzo dal titolo un po' criptico, *The Happy Return*. Perché il ritorno fosse felice, essi lo scoprirono alla fine del libro. Invece sin dalla prima pagina ecco comparire il protagonista di un'epica saga segnata da guerre, intrighi, alta politica, bassi istinti e in cui il bere e il mangiare sono spesso centrali. Era un eroe di basso profilo quello che Forester presentava con feroce ironia. Difatti al cognome Hornblower, buffo e sgraziato, si associava il nome dell'eroe di Trafalgar: Horatio. Non basta. La descrizione del suo aspetto fisico forniva un ritratto un po' scoraggiante. Eccone i punti rilevanti:

[Hornblower] shaved standing naked before the mirror. The face he regarded in the glass was neither old nor young. There was a pair of melancholy brown eyes, a forehead sufficiently high, a nose sufficiently straight; a good mouth set with all the firmness acquired during twenty years at sea. The tousled curly brown hair was just beginning to recede [...] which was

a source of irritation to Captain Hornblower, because he hated the thought of going bald. Noticing it, he was reminded of his other trouble and glanced down his naked body. He was slender and well muscled [...]. But down there where his ribs ended, there was no denying the presence of a rounded belly [...]. Hornblower hated the thought of growing fat with an intensity rare in his generation.<sup>2</sup>

Un uomo assolutamente ordinario e non certo degno di essere raccontato in ben dieci romanzi. Ma le cose non stanno così. Poche righe sopra l'autore aveva parlato di un viaggio durato sette mesi e avvolto in un'estrema segretezza. Dove si trovava la nave del capitano? E cosa lo aveva portato così lontano da casa?

Tutto era nato da un burocrate con manie di grandezza e che voleva far colpo sui suoi superiori. A Londra, all'Ammiragliato, da tempo si studiavano piani rivolti contro le ricche colonie americane della Spagna. Nell'estate del 1807 sembrava che il momento fosse arrivato. La potenza navale spagnola era stata annientata da Nelson a Trafalgar due anni prima, nell'ottobre 1805. Ora la Royal Navy poteva avere mano libera in America Latina, anche tenuto conto del fatto che già possedeva potenti basi nella regione. Il nostro burocrate aveva però scarse basi in geografia e quindi altrettanta scarsa conoscenza della mappa della zona. Da Kingston, in Giamaica, si potevano facilmente minacciare le colonie spagnole dell'America centrale. Antigua, a poche miglia dalle coste del Venezuela, era il naturale punto di partenza per invadere l'America meridionale. Troppo facile. All'Ammiragliato decisero che si doveva attaccare il Nicaragua passando dall'Oceano Pacifico, una zona dove le navi di Sua Maestà raramente si avventuravano. Occorreva un ufficiale disposto al rischio, pieno di risorse, a suo agio negli intrighi e che parlasse spagnolo. Il signor William Marsden, Primo Segretario dei Lord dell'Ammiragliato, un uomo simile lo aveva già conosciuto due anni prima, alla vigilia di Trafalgar, e lo aveva usato come suo agente segreto per propiziare il trionfo di Nelson. Era il giovane Horatio Hornblower, fresco della nomina a capitano di vascello e in cerca d'impiego. Questo incontro, però, Forester lo avrebbe descritto solo nel 1966, nel suo ultimo romanzo rimasto incompiuto<sup>3</sup>. Quindi il meschino capitano, afflitto da una precoce calvizie e da una poco estetica pancetta, quando 'venne al mondo' nel 1937 era già stato un importante protagonista della storia navale britannica, ma non lo sapeva (lo avrebbe appreso solo trent'anni dopo).

---

<sup>2</sup> Forester 1987, 227-228.

<sup>3</sup> Forester 1999.

In quella limpida mattina del giugno 1808, il capitano, dopo essersi sbarbato e contemplato tristemente allo specchio, rilesse per l'ennesima volta gli ordini di Londra. Sembravano partoriti dalla mente di un pazzo furioso. Hornblower, al comando della fregata *Lydia* da trentasei cannoni doveva salpare da Portsmouth, uscire in Atlantico, navigarlo verso Sud in tutta la sua estensione e poi entrare nel Pacifico. Poiché la meta di Hornblower doveva restare segreta, in questa prima parte del viaggio il capitano era invitato a evitare il più possibile contatti con la terraferma, salvo casi di estrema necessità. Una volta entrati nel Pacifico, l'invito diventava un divieto perentorio. Gli spagnoli dovevano essere completamente tenuti all'oscuro della presenza di una nave di Sua Maestà in quelle acque. Un bel programmino, che però non teneva conto della lunghissima durata del viaggio e del non trascurabile fatto che la *Lydia* doveva doppiare il temibile e temuto Capo Horn. Un'impresa che solo pochi navigatori inglesi avevano compiuto. Se fosse sopravvissuto alle terribili tempeste di quella zona, al capitano della *Lydia* era stato ordinato di puntare direttamente e in assoluto segreto sul Golfo di Fonseca in Nicaragua. I burocrati dell'Ammiragliato non avevano però ben chiara la situazione. Non si rendevano conto di avere richiesto al capitano della *Lydia* qualcosa di praticamente impossibile: raggiungere dopo mesi di navigazione senza toccare terra una destinazione sconosciuta e solo in parte descritta dalle scadenti mappe spagnole della zona. Senza tenere conto del fatto che l'equipaggio a quel punto sarebbe stato quasi completamente privo di vettovaglie e a rischio di morire di fame e di sete.

L'arida prosa dell'Ammiragliato prendeva poi il volo. Raggiunto (non si sa come) il Golfo di Fonseca, Hornblower doveva dare prova di multiforme ingegno. Gli era chiesto di stringere alleanza con Don Julian Alvarado, un latifondista locale che guidava una rivolta contro la Spagna. Ad Alvarado dovevano essere consegnati i cinquecento moschetti muniti di baionette, le cinquecento cartucchiere e il milione di cartucce che erano a bordo della fregata. Don Julian doveva essere aiutato in tutti i modi, anche cedendogli, se necessario, qualche cannone della *Lydia*, ma le cinquanta-mila ghinee in oro che Hornblower aveva in consegna, il capitano poteva sborsarle solo se la ribellione fosse stata sul punto di fallire. L'ufficiale doveva poi stipulare vantaggiosi (per la Gran Bretagna) trattati commerciali con un vittorioso Alvarado e fare quanto era in suo potere per aprire una via d'acqua in Nicaragua tra l'Oceano Pacifico e il Mar dei Caraibi.

Solo a questo punto la *Lydia* era autorizzata a dare la caccia ai galeoni spagnoli, carichi d'oro e altri metalli preziosi, che navigavano in quelle acque. Di passata gli ordini facevano cenno al fatto che gli spagnoli man-

tenevano in quella zona un vascello a due ponti da cinquanta cannoni. Questa nave Hornblower la doveva catturare, colare a fondo, incendiare o distruggere alla prima occasione. Dopo aver compiuto tutto questo, il capitano non aveva però il tempo di riposarsi un pochino. Gli era infatti ingiunto di mettersi in contatto con l'ammiraglio comandante della base di Antigua per ricevere ulteriori ordini, forse di fare rotta con la *Lydia* verso la Luna. Insomma ai Lord dell'Ammiragliato serviva Superman, e non si erano accorti di avere invece al loro servizio un ufficiale un po' calvo e con la pancetta. Sembrava piuttosto improbabile come supereroe.

Ma Hornblower un *superman*, o meglio un *supersailor*, lo era davvero. All'ottava pagina del libro una delle vedette in coffa lanciò il fatidico grido "Terra in vista!". E la terra si rivelò corrispondere alle descrizioni delle carte. Dopo sette mesi di navigazione, in acque sconosciute e senza punti di riferimento, la *Lydia* era arrivata senza colpo ferire al Golfo di Fonseca, un'impresa marinaresca quasi impossibile.

Fu a questo punto che la vitale questione del cibo emerse con prepotenza e il capitano la fece emergere rischiando la propria carriera e disobbedendo agli ordini. Il latifondista Don Julian, completamente impazzito, aveva proclamato la propria divinità, assumendo il titolo di *El Supremo*. E sterminava senza pietà coloro che si fossero mostrati riluttanti ad accettare la nuova religione.

Di questioni dottrinali Hornblower non s'intendeva, ma sapeva benissimo che il suo equipaggio era allo stremo e le riserve di bordo quasi del tutto esaurite. A *El Supremo* questo trascurabile dettaglio non interessava affatto. Pretendeva, con la sua divina autorità, l'immediata consegna di armi e munizioni, pena la sua ira funesta.

Ma un *supersailor*, che per di più rappresentava Sua Maestà Britannica, poteva sfidare anche un dio, e lo fece. Quando quel tiranno da operetta richiese immediata obbedienza ai propri ordini, l'imperturbabile capitano replicò con altrettanta fermezza che nulla sarebbe stato consegnato se non si fosse prima provveduto alle necessità della sua nave e del suo equipaggio. Aveva 380 uomini da sfamare e i magazzini vuoti. Nella sua testa cominciò a formarsi delle cifre. L'elenco dei suoi bisogni costituiva una lista formidabile.

Di fronte a questo peccato di 'lesa maestà', Hernandez, il luogotenente di *El Supremo*, era inorridito. Pareva che si fosse giunti a un'*impasse*, e l'avvio del racconto delle imprese latino-americane di Hornblower stentava a delinarsi. Il lettore si aspettava uno scontro tra il dittatore pazzo e il solido ufficiale di marina. Sembrava che nessuno dei due volesse cedere.

Ma ecco emergere qui la maestria di Forester, uno scrittore capace di riunire finzione e riferimenti storici in una sintesi brillante. Nei suoi studi

sulla Royal Navy, l'autore aveva verificato che in quegli ambienti regnava all'epoca un sovrano disprezzo verso le altre marine, ma che gli strali più acuminati si appuntavano verso due in specifico: quella napoletana e quella spagnola. Sulla marina dei Borboni basti dire che lo stesso Hornblower, impegnato in un'azione nella neutrale Turchia un anno prima, aveva dovuto subire l'onta di essere paragonato da un funzionario ottomano a un 'napoletano'. Se ne era molto rammaricato perché era noto che "there could not be any greater expression of contempt in the Levant"<sup>4</sup>. Quanto agli ufficiali spagnoli, sia di terra che di mare, di loro non ci si poteva fidare. Erano abilissimi nel non mantenere le promesse e maestri nell'arte del procrastinare ricorrendo a espedienti e raggiri. Dunque un ufficiale della Royal Navy e un potentato spagnolo sano di mente erano destinati a non intendersi. Il romanzo non poteva decollare.

*El Supremo* però era pazzo e non era nemmeno spagnolo. Ecco risolta l'*impasse*. Il tiranno folle prese rapidamente la sua decisione. Imperturbabile, e con una flemma quasi britannica, ordinò che venissero immediatamente esaudite le esorbitanti richieste del capitano. Eccole:

I shall need two hundred bullocks. Two hundred and fifty if they are thin and small. Five hundred pigs. One hundred quintals of salt. Forty tons of ship's bread, and if biscuit is unobtainable, I shall need the equivalent amount of flour, with ovens and fuel provided to bake it. Juice of forty thousand lemons, oranges or limes - I can supply the casks to contain it. Ten tons of sugar. Five tons of tobacco. A ton of coffee. Twenty tons of potatoes will suffice.<sup>5</sup>

Si sa che in letteratura il cibo è spesso associato con il sesso, con la morte o con entrambi. A questa regola Forester non venne meno, anche se, data l'epoca in cui scriveva, era più facile parlare della seconda che del primo. Si vedrà più avanti uno dei rari casi in cui il sesso diventò una delle pietanze servite alla tavola di Hornblower. In questa sua prima apparizione, invece, ebbe subito un incontro con la morte in stretto e diretto collegamento con la lista dei cibi che aveva ordinato.

Hernandez, lo sfortunato luogotenente di *El Supremo*, terrorizzato dal suo padrone si era messo subito all'opera per radunare il bestiame e le altre provviste richieste dai britannici. Per la paura, era diventato anche lui

---

<sup>4</sup> Forester 1987, 180. Nello stesso volume il sovrano Ferdinando IV di Borbone era stato definito un monarca imbecille che trattava le navi come dei bei giocattoli.

<sup>5</sup> Forester 1987, 246.

efficientissimo e deferente verso i nuovi ospiti, come si può vedere da una conversazione avuta il giorno seguente con Hornblower:

‘I want drink for my men’, said Hornblower. ‘Is there wine to be had here? Ardent spirits?’.

‘There is a little wine, your excellency. Only a little. The people on this coast drink an ardent spirit with which you are probably acquainted. It is good when of good quality. It is distilled from the waste of the sugar mills, from the treacle, your excellency’.

‘Rum, by God!’ exclaimed Hornblower.

‘Yes, senor, rum. Would that be of any use to your excellency?’.

‘I shall accept it in lieu of anything better’, said Hornblower sternly.<sup>6</sup>

Con un vero colpo di fortuna il capitano si era dunque procurato, a spese dei nuovi alleati, rum e carne di maiale salata, i due carburanti che mandavano avanti la marina britannica. Però non in modo indolore. Poco dopo, Hornblower avrebbe assistito, inorridito, alle torture inflitte a un poveraccio della zona. La sua colpa? Aver cercato di spingere i propri maiali nella foresta per sottrarli alla requisizione. La coscienza dell’ufficiale non poteva essere del tutto a posto.

Dunque sin dalle prime pagine del libro Forester metteva in evidenza un elemento fondamentale della guerra condotta dalla Royal Navy contro la Francia. I marinai rispettavano, o addirittura adoravano, un comandante che si preoccupasse della loro quotidiana razione di carne di maiale e di rum. E un comandante amato e rispettato poteva contare sempre su un equipaggio disciplinato ed efficiente. La connessione tra cibo e guerra appare dunque delineata in modo convincente.

Il personaggio creato da Forester aveva, in rapporto al cibo e alle bevande, un atteggiamento razionale, qualcosa di molto raro tra gli ufficiali di marina dell’epoca. Non era un gastronomo, a differenza di molti suoi colleghi che andavano in estasi al solo pensiero di certi manicaretti e si dilettavano nel descrivere la loro preparazione. Era un uomo dal sano appetito, ma non voleva eccedere, nel cibo come nelle bevande alcoliche. Al fondo, per Hornblower il cibo era il carburante necessario per le quotidiane attività di un ufficiale di marina. E il suo spirito matematico e razionalista lo metteva in guardia dagli eccessi.

In questa sede verranno esaminate situazioni e personaggi descritti in tre romanzi: *Hornblower and the Hotspur* (1962), *The Commodore* (1945), *Hornblower in the West Indies* (1946).

---

<sup>6</sup> Forester 1987, 256-257.

Il primo copre gli anni dal 1803 al 1805, durante il quale Hornblower prestò servizio, al comando dello *sloop Hotspur*, nella flotta della Manica. Quel comando gli era giunto in modo quasi miracoloso e il capitano, per equipaggiarsi in modo adeguato al suo nuovo ruolo, aveva dato fondo a tutte le sue risorse economiche. Senza contare che aveva appena preso moglie. Tutto questo voleva dire che i suoi pasti a bordo sarebbero stati piuttosto miseri:

There was time to dress, there was time to have breakfast. There was time for – Hornblower felt a wave of temptation breaking round him. He wanted a cup of coffee. He wanted two or three cups of coffee, strong and scalding hot. Yet he had on board no more than two pounds of coffee. At seventeen shillings a pound that was all he had been able to afford to buy. The miraculous forty-five pounds had melted away which he had won at whist [...]. There had been his sea-going clothing and his sword to get out of pawn, his cabin furniture to buy, and he had to leave seventeen pounds with Maria for her support until she could draw his allotment of pay. So there had been little enough for “captain’s stores”. He had not bought a sheep or a pig; not a single chicken. Mrs. Mason<sup>7</sup> had bought six dozen eggs for him and six pounds of heavily salted butter. There was a loaf of sugar and some pots of jam, and then the money had run out. He had dined yesterday on pilchards [...] but pilchards were unattractive fish. And of course there was the absurd prejudice of seamen regarding fish, creatures from their own element. They hated having their eternal round of salt beef and pork interrupted by a meal of fish – allowance must be made, of course, for the fact that the cooking of fish left behind a lingering scent, hard to eradicate from utensils sketchily washed in seawater. At this very moment one of the lambs netted down in the boat emitted a lingering baa-aaa as it woke. The wardroom officers had invested in four of the creatures while the *Hotspur* was commissioning, and any day now they would be dining on roast lamb – Hornblower determined to get himself invited to dinner in the wardroom that day. The thought reminded him that he was hungry; but that was quite minor, compared with his yearning for coffee.<sup>8</sup>

Il capitano chiamò dunque il suo servitore Grimes, un giovane marinaio allampanato che affermava di avere fatto il cameriere del comandante di un postale per le Indie Occidentali. Con pazienza spiegò al ragazzo come tostare e preparare il caffè e gli chiese di tirare fuori burro e marmellata. Poi ordinò due uova fritte. Evidentemente tutto ciò era superiore alle conoscenze culinarie di Grimes, il cui prodotto fu peggiorato dal fatto che

---

<sup>7</sup> La suocera del capitano.

<sup>8</sup> Forester 1989, 429.



il capitano fu poi impegnato per mezz'ora nella manovra della nave. Il risultato? Quando Grimes arrivò con le uova, l'orlo del bianco era diventato nero e i tuorli, ovviamente, erano duri come sassi. Il tutto freddo. Quanto al caffè, era appena tiepido e melmoso. La voce di Grimes sembrava arrivare dall'oltretomba quando presentò un tegamino con dentro una poltiglia sanguinolenta e puzzolente. Si trattava delle prime due uova, che erano risultate marce e Grimes non voleva essere accusato di averle rubate.

È facile immaginare cosa pensasse Hornblower di una suocera che non era stata nemmeno capace di comprargli delle uova decenti, ma egli si consolò pensando di rifarsi con la marmellata. Peccato che questa si rivelasse essere di ribes, quella che meno gli piaceva tra tutte. Insomma, una prima colazione veramente squallida.

Giorni dopo Hornblower ebbe la lieta sorpresa di essere invitato a pranzo a bordo della nave di Sir Edward Pellew. Tutti i capitani della flotta della Manica erano presenti e ovviamente era stato invitato anche l'ammiraglio William Cornwallis<sup>9</sup>. Era noto che Pellew teneva una buona tavola:

The largest dish was put in front of the Admiral, and when the immense silver dish cover was whipped away, a magnificent pie was revealed. The pastry top was built up into a castle, from the turret of which flew a paper Union Jack.

'Prodigious!' exclaimed Cornwallis. 'Sir Edward, what lies below the dungeons here?'

Pellew shook his head sadly, 'Only beef and kidneys. Our ship's bullock this time, as ever, was too tough for ordinary mortals, and only stewing would reduce his steaks to digestibility. So I called in the aid of his kidneys for a beefsteak and kidney pie.'

'But what about the flour?'

'The Victualing Officer sent me a sack. Unfortunately it had rested in bilge water, as could only be expected, but there was just enough at the top unspoiled for the pie-crust.'

Pellew's gesture, indicating the silver bread barges filled with ship's biscuits, hinted that in more fortunate circumstances they might have been filled with fresh rolls.

'I'm sure it's delicious' said Cornwallis [...].

Hornblower pondered the phenomenon of the son of a Marquis helping the son of an Earl to a steak and kidney pie from a ration bullock and spoiled flour.

---

<sup>9</sup> Sir William Cornwallis (1744-1819), brillante ufficiale molto amato dai suoi uomini, iniziò la sua carriera nella Royal Navy a soli undici anni e fu attivo in tutte le campagne navali britanniche dalla Guerra dei Sette Anni sino al 1815. Fu anche membro del Parlamento tra il 1768 e il 1807.

‘That’s a ragout of pork beside you’, said Pellew, ‘Or so my chef would call it. You may find it even saltier than usual, because of the bitter tears he shed into it. Captain Durham has the only pig left in the Channel Fleet and no gold of mine would coax it from him, so that my poor fellow had to make do with the contents of the brine tub’.

‘He has succeeded perfectly with the pie, at least’, commented Cornwallis. ‘He must be an artist’.

‘I engaged him during the peace’, said Pellew, ‘and brought him with me on the outbreak of the war. At quarters he points a gun on the starboard side lower-deck’.

‘If his aim is as good as his cooking’, said Cornwallis [...] ‘then – confusion to the French!’.<sup>10</sup>

Dopo che i commensali ebbero lodato le verdure fresche servite alla tavola, si passò a discutere l’argomento fondamentale del pollo:

‘How do you get these chickens so fat, Sir Edward?’

‘A matter of feeding, merely. Another secret of my chef’.

‘In the public interest you should disclose it’ said Cornwallis. ‘The life of a sea-sick chicken rarely conduces to putting on flesh’.

‘Well, sir, since you ask. This ship has a complement of six hundred and fifty men. Every day thirteen fifty-pound bread bags are emptied. The secret lies in the treatment of those bags’.

‘But how?’ asked several voices.

‘Tap them. Shake them, before emptying. Not enough to make wasteful crumbs, but sharply enough. Then take out the biscuits quickly, and behold! At the bottom of each bag is a mass of weevils and maggots, scared out of their natural habitat and with no time allowed to seek shelter again. Believe me, gentlemen, there is nothing that fatten a chicken so well as a diet of rich, biscuit-fed weevils. Hornblower, your plate’s still empty. Help yourself, man’.

Hornblower had thought of helping himself to chicken, but somehow this last speech diverted him from doing so.

Queste due descrizioni, della squallida prima colazione a bordo dell’*Hotspur* e del pranzo sontuoso offerto da Pellew, offrono un ottimo esempio dello stile di Forester. Sempre ironico, attentissimo ai dettagli e preciso nei riferimenti storici, lo scrittore offre un quadro molto preciso della vita di bordo negli ultimi tempi della marina a vela. Si pensi solo alla descrizione del terrore del povero Grimes che aveva trovato due uova marce. La disciplina navale poteva essere feroce e il solo sospetto di un furto poteva

---

<sup>10</sup> Forester 1989, 490-491.

portare un marinaio, sotto un capitano diverso da Hornblower, a pesanti punizioni corporali. Quanto poi al menu del pranzo di Pellew, ecco emergere una delle caratteristiche che fecero grande la Royal Navy. Al servizio del Re e della patria, uomini delle più nobili casate si adattavano a una vita dura che nulla aveva a che fare con gli agi cui erano abituati sin dall'infanzia. Il punto è chiaro. Se il figlio di un marchese o quello di un conte accettavano di nutrirsi di farina avariata e di polli ingrassati con i vermi, questo voleva dire che il nemico si sarebbe trovato di fronte non viziati nobili rampolli, ma uomini duri e pronti a tutto. Un confronto con la marina sarda e quella napoletana del medesimo periodo sarebbe istruttivo, ma esula dall'argomento di questo saggio.

Si è detto che i romanzieri spesso associano il cibo con la morte. In questo caso Forester lo fa in modo particolarmente abile. Ed è naturalmente il povero Grimes, sprovveduto e pauroso, a farne le spese. Questo marinaio/servitore, come lo chef di Pellew, poteva essere chiamato a combattere. E se lo chef era un buon cannoniere, Grimes era invece a suo agio nel campo di battaglia quanto lo era in cucina. Quando, alcune settimane dopo, Hornblower lo incluse in un reparto da sbarco che avrebbe compiuto un'incursione sulla costa francese, Grimes, terrorizzato, chiese al capitano di esentarlo da quel pericoloso servizio. Un evidente caso di codardia che rasentava l'ammutinamento.

Per queste violazioni il codice navale prevedeva una sola pena, la condanna a morte mediante impiccagione. E se Hornblower, certo non assetato del sangue dei suoi uomini, rimase incerto sul da farsi e comunque decise di lasciarlo a bordo, il marinaio sapeva che la sua sorte era segnata. Difatti, quando il capitano rientrò dalla missione, trovò nella sua cabina il corpo di Grimes che penzolava da un gancio. Quel giovane, pessimo cuoco e per giunta vigliacco, aveva alla fine trovato il coraggio di fare ciò che il suo capitano esitava a compiere.

Come ogni buon scrittore, a questo punto Forester, eliminato dalla scena il maldestro servitore, introdusse un personaggio che ne era esattamente l'opposto. Costui giunse come un dono dal cielo inviato da Pellew che, da vecchio amico di Hornblower, gli mandò James Doughty assieme a una lettera molto affettuosa:

He has been persuaded to volunteer for the *Hotspur*. I understand that he has had much practical experience in attending to gentlemen's needs, and I hope you will find him suitable and that he will look after you for many years.<sup>11</sup>

---

<sup>11</sup> Forester 1989, 522.

Il primo incontro di Hornblower con il nuovo arrivato fu tutt'altro che felice. Il capitano era di pessimo umore. Nella sua lettera Pellew lo aveva informato di essere in procinto di lasciare la flotta della Manica in seguito alla sua promozione a contrammiraglio. Un'ottima cosa per Pellew, ma non altrettanto buona per Hornblower. Egli stava per perdere un grande amico e un potente protettore. Come se non bastasse, doveva anche fare i conti con la cronica penuria delle proprie riserve alimentari e l'incontro con Doughty peggiorò le cose. Costui sembrava un marinaio come tanti altri e solo il suo spesso codino biondo denotava un lungo servizio in marina. Nei suoi occhi cerulei brillava però uno strano sguardo, il che rese il capitano ancora più nervoso e irritabile. E il fatto che il marinaio fosse stato presentato come uomo esperto nell'accudire gentiluomini non faceva che peggiorare le cose.

Nel suo caso c'era ben poco da accudire. Le sue uniformi erano lise e rattoppate. Le sue riserve personali di cibo inesistenti. Un gentiluomo ridotto alla frutta. Quando Doughty s'informò su quali scorte potesse contare per preparare la cena al suo capitano, la risposta fu sconsigliata. Doveva rivolgersi al cuoco di bordo per ottenere razioni da marinaio semplice. Però d'improvviso Hornblower ricordò che il povero Grimes aveva conservato due aragoste vive in un barile di acqua di mare. Questo almeno lo aveva saputo fare, ma dall'aldilà non aveva potuto cambiare l'acqua negli ultimi due giorni. Male per i crostacei, ma male anche per l'affamato Hornblower. Doughty ricevette l'ordine di provvedere e di arrangiarsi come poteva per la cena. Un'ora dopo l'ineffabile servitore ricomparve e fece accomodare a tavola l'affamato capitano, ormai rassegnato a consumare il solito squallido pasto.

Niente di tutto ciò. Come d'incanto in tavola comparve una caraffa da cui venne versato uno strano liquido che si rivelò poi essere un ottimo sidro. Doughty sollevò poi il coperchio del piatto di portata ed ecco il vero miracolo. Apparve un piatto di cotolette accompagnato da una salsiera da cui proveniva un profumo invitante. Lo stupefatto comandante apprese che le cotolette erano medaglioni che, cucinati a dovere non avevano più alcuna rassomiglianza con l'aragosta. La salsiera conteneva della semplice salsa al burro, però lavorata alla perfezione. Un lavoro degno del migliore chef parigino. E che fu doverosamente apprezzato dal capitano.

Da quel giorno la vita di Hornblower cambiò completamente. Doughty non era solo un cuoco provetto, ma aveva anche, nei confronti del suo capitano, le attenzioni di una giovane sposa amorosa. Sempre pronto con una sciarpa calda, un cappotto pesante e una tazza di caffè bollente quando infuriavano le tempeste della Manica. Sempre attento a mantenere

pulite, ben stirate e in ordine le uniformi. Chef sopraffino. Insomma, Hornblower avrebbe dovuto sposarlo, ma, purtroppo per lui, non era gay e aveva già una moglie, Maria.

A questo punto il lettore aveva già intuito come sarebbero andate le cose, e Forester lo accontentò. Inevitabilmente le due donne di Hornblower, la moglie e la suocera, svilupparono un'acuta gelosia nei confronti di Doughty. Non lo potevano soffrire, lui e le sue supposte arie di superiorità. Una situazione potenzialmente pericolosa per il benessere mentale del capitano.

Ma si sa che le suocere, pur spesso insidiose, hanno talora ragione. In questo caso la signora Mason aveva giustamente intuito che c'era qualcosa che non andava in quel perfetto servitore:

'I can't abide that Doughty', said Maria – the word was spoken now.

'He's harmless enough, my dear', said Hornblower.

'Harmless!' Mrs. Mason said only that word, but Demosthenes could not have put more vituperation into a whole Philippic.<sup>12</sup>

Il punto era, e Mrs. Mason lo aveva capito, che Doughty era stato troppo "viziato" dalle sue alte frequentazioni. A furia di frequentare gentiluomini aveva commesso il grave errore di credere di esserlo anche lui. E un gentiluomo si comporta di conseguenza. Hornblower lo scoprì con orrore nel settembre 1804, quando gli fu ordinato di entrare nel porto spagnolo di Cadice per svolgere un'importante missione segreta.

Al rientro dalla nave ammiraglia, dove aveva ricevuto gli ordini, il capitano fu informato che il suo servitore si trovava ai ferri per ammutinamento. Aveva colpito un sottufficiale. Una rapida indagine appurò con esattezza i fatti. Il sottufficiale Mayne, uomo particolarmente ottuso e violento, aveva ordinato a Doughty di compiere un lavoro particolarmente sudicio proprio quando Doughty voleva conservarsi le mani pulite per servire il pranzo al suo capitano. Alle sue proteste Mayne aveva usato il bastone, ricevendo in cambio un pugno in faccia che gli aveva spaccato un labbro. Tutto ciò davanti a venti testimoni.

Il caso era chiaro. Lo sfortunato chef sarebbe finito di fronte a una corte marziale che lo avrebbe mandato a morte. A sua discolpa Doughty affermò che forse era stato troppo tempo con i gentiluomini e aveva dimenticato il suo status di marinaio semplice sottoposto a una rigida disciplina.

---

<sup>12</sup> Forester 1989, 584-585.

Hornblower non poteva fare nulla. Un suo intervento avrebbe mandato a catafascio la disciplina dell'intera nave. Eppure gli ripugnava fare impiccare un uomo a cui, tra l'altro, si era affezionato, per un semplice gesto di reazione di fronte a una palese ingiustizia. Forse si poteva trovare una soluzione. Il capitano ordinò di lasciare ai ferri il malcapitato in attesa degli eventi.

La soluzione, guarda caso, fu trovata in connessione con un pasto. A Cadice Hornblower doveva invitare a cena a bordo il console inglese. Sull'*Hotspur* solo Doughty era in grado di cucinare all'altezza e parve logico che il capitano ordinasse il momentaneo rilascio del prigioniero. In realtà Hornblower in quel momento non pensava affatto alla cena. Aveva visto all'ancora nel porto di Cadice, vicino all'*Hotspur*, la fregata *Constitution* della marina degli Stati Uniti, paese neutrale.

Per Doughty la salvezza era a portata di mano, ma Hornblower, mente matematica, non lasciava nulla al caso. Sapeva infatti che, cosa strana, la maggioranza dei marinai non era a suo agio tra le onde. Il capitano convocò dunque il suo ex servitore e, in attesa dell'arrivo a bordo del console, gli ordinò di andare nella sua cabina a preparare il Bordeaux e a lustrare i cristalli. Però, prima di congedarlo, aggiunse a bassa voce: "By the way, Doughty, can you swim". La risposta arrivò in un sussurro: "Yes, sir. Thank you, sir"<sup>13</sup>. Di Doughty, lasciato solo per un'ora nella cabina del capitano, da quella sera si persero le tracce.

Uno strano tipo di ufficiale, questo Hornblower, che aiutava un suo uomo a disertare venendo meno al proprio giuramento di fedeltà al Re e alla patria. Si tenga però presente che il libro è del 1962, quando ormai la retorica della frase "King and Country" aveva meno presa che in passato tra il pubblico britannico. D'altro canto già nel 1933 la Oxford Union Debating Society della Oxford University aveva approvato con 275 voti contro 153 una mozione che diceva: "This House will in no circumstances fight for its King and country"<sup>14</sup>.

Forester, dunque, mostrava le debolezze umane del suo eroe. Meglio, mostrava che un eroe può anche essere umano. Cosa non del tutto ovvia. O forse Hornblower, salvando Doughty, aveva solo voluto fare un dispetto alla suocera. Su questo punto gli archivi dell'Ammiragliato tacciono. In ogni caso, alla fine del romanzo e alla vigilia di Trafalgar, il capitano aveva perso il suo fedele servitore e le prospettive della sua vita quotidiana sembravano precarie.

---

<sup>13</sup> Forester 1989, 607.

<sup>14</sup> Ceadal 1979, 397-422.

Nel pomeriggio di un giorno d'agosto del 1805 si verificò però un evento inaspettato. L'ammiraglio Cornwallis convocò Hornblower a bordo della nave ammiraglia e gli annunciò, con un poco di tristezza, che dopo cinquant'anni di marina, stava per lasciare il comando per andare in congedo. Il capitano esprime il suo rammarico, ma si accorse che Cornwallis lo fissava in modo strano. L'ammiraglio si stupiva del fatto che il suo giovane capitano non avesse compreso le implicazioni di quell'annuncio.

Alla fine Hornblower ricordò. A un ammiraglio che andava in congedo l'Ammiragliato concedeva uno speciale privilegio, quello di effettuare tre promozioni tra i suoi ufficiali. Per il nostro eroe questo voleva dire passare da capitano di fregata a capitano di vascello, avendo in tal modo la strada aperta verso il rango di ammiraglio. In sostanza, Hornblower avrebbe mangiato peggio senza Doughty, ma la sua carriera aveva avuto un punto di svolta. Il che sta a significare che qualche volta il crimine paga.

Alcuni anni dopo, nel maggio del 1812, Hornblower, nominato commodoro, fu inviato nel Baltico al comando di una squadra navale. La sua missione era essenzialmente diplomatica. Mentre le navi britanniche ripulivano il Golfo di Danzica dai corsari francesi, la sola presenza di quella squadra era un monito per lo Zar. Alessandro I, nella sua precaria neutralità, doveva decidere se scegliere come alleato la Francia o la Gran Bretagna. E le navi di Hornblower, che dominavano il Baltico, erano un segno tangibile della potenza dell'Impero Britannico.

Pur impegnato in questi delicati compiti, il capitano trovò comunque il tempo di partecipare a due pranzi memorabili. Il primo, del 30 maggio, ebbe luogo a corte, al Peterhof, dietro invito dello Zar. In questa occasione Hornblower fu costretto a un vero e proprio *tour de force*. Dovette affrontare per la prima volta, senza farsi sopraffare, la micidiale combinazione di caviale e vodka, mentre nel contempo metteva fuori combattimento uno dei suoi ufficiali che stava per attentare alla vita dell'Imperatore. Infine, ecco il vero piatto forte del menu, la contessa Canarine:

The Countess was the boldest-eyed and most beautiful of them all; under the arches of her brows her eyes were dark and liquid and yet with a consuming fire within them. Her face was a perfect oval, her complexion like rose petals, her magnificent bosom white as snow above the low décolleté of her court dress.<sup>15</sup>

---

<sup>15</sup> Forester 1996, 253.

Di fronte a una simile bomba del sesso, anche il nostro coraggioso e intelligente capitano rischiava di trovarsi a mal partito. Sembra però che alla fine abbandonasse la sua comprensibile riluttanza a impegnarsi in un tale cimento e riuscisse a soddisfarla. In fondo, era pur sempre un *super-sailor*.

Nel delizioso siparietto tra la scatenata contessa e il capitano la penna di Forester scorre lieve e con fine ironia. Basti pensare che, l'anno è il 1945, lo scrittore si concede un tocco di profemminismo quando descrive il metodo usato dalla nobildonna per attirare il marinaio nella sua camera da letto: voleva mostrargli la sua collezione di quadri. Cibo, morte e sesso erano stati perfettamente coniugati in poche pagine di godibile lettura.

Pochi giorni dopo ecco un altro pranzo memorabile, questa volta a bordo della nave di Hornblower e senza contorno femminile. Il ministro russo della Marina aveva annunciato la sua visita, accompagnato da un distinto gentiluomo, M. le Comte du Nord, che aveva espresso il desiderio di visitare una nave di Sua Maestà Britannica.

Si trattava in realtà dello Zar stesso, che usava quello pseudonimo per dispensare Hornblower dalle costrizioni dell'etichetta di corte. Restava però il problema di come intrattenere l'augusto ospite e soprattutto di cosa offrirgli da mangiare. La cucina della nave britannica non era certo all'altezza di quella della corte imperiale. Mentre il suo secondo si arrovellava su un possibile menu, il capitano ebbe un colpo di genio. Avrebbe fatto servire ad Alessandro lo stesso normale cibo del quadrato ufficiali, non certo raffinato. La zuppa di piselli era il pezzo forte del menu di bordo e venne debitamente apprezzata dallo Zar e dal suo seguito. Un po' d'imbarazzo si verificò quando un tenente cominciò a battere la sua galletta sulla tavola. Hornblower spiegò che l'ufficiale lo faceva per farne uscire i vermi. Alessandro osservò che lui non mangiava mai pane, ma uno dei suoi aiutanti di campo volle fare l'esperimento e proruppe in una fiorita serie d'imprecazioni quando vide saltar fuori dei bei grassi vermi bianchi.

Lo stesso aiutante, peraltro, apprezzò ampiamente il rum, "the life-blood of the Navy" servito poco dopo. La seconda portata era costituita da tre piatti di bollito di manzo e di maiale, un po' duro ma accettabile. Lo Zar scelse saggiamente la lingua di manzo. Quando venne di nuovo servito il rum, Hornblower propose un brindisi alla salute dell'Imperatore di Tutte le Russie e a sua volta Alessandro ne propose uno per il Re di Gran Bretagna. Mentre la tavola veniva sparecchiata, lo Zar levò di nuovo il calice per il Commodoro Sir Horatio Hornblower e per la Marina Reale Britannica.



Era il momento che Hornblower aspettava. Ci si attendeva una sua risposta e questo gli permise di lanciarsi in un peana sul ruolo della Royal Navy, “The guardian of the liberties of the world. The unswerving friend, the unremitting enemy”. Alla fine del discorso, un sommesso mormorio di approvazione si levò tra i commensali. L'ufficiale si rese conto di avere raggiunto il suo scopo. Aveva fatto servire a pranzo la razione di bordo per mostrare esattamente allo Zar come viveva, dormiva e lavorava la Marina. E lo Zar era stato debitamente impressionato<sup>16</sup>. Meno di un mese dopo, il 24 giugno 1812, poiché Alessandro non aveva aderito alle richieste francesi di cessare ogni rapporto con la Gran Bretagna, Napoleone lanciò la sua Grande Armée nelle steppe russe, con il ben noto e disastroso risultato. Si può dunque concludere, con Forester, che gallette verminose e manzo fibroso abbiano giocato un ruolo fondamentale in questa decisiva svolta della storia europea.

L'ultimo serio incontro di Hornblower con l'alta cucina ebbe luogo nel giugno 1821 a Kingston, in Giamaica, dove egli comandava la squadra delle Indie Occidentali con il grado di contrammiraglio. Era appena entrato in porto un inconsueto visitatore, il milionario londinese Charles Ramsbottom, che viaggiava a bordo di un ex brigantino da guerra, da lui acquistato e trasformato in yacht. Si trattava di un giovane di poco più di vent'anni, dal fisico snello e dai modi garbati.

Dopo qualche giorno Hornblower fu invitato a pranzo a bordo dello yacht assieme al governatore dell'isola e ad altri notabili. Il pasto fu delizioso e, in apertura, Hornblower poté gustare di nuovo la combinazione di caviale e vodka, tanto apprezzata da lui e dalla contessa Canarine anni prima a San Pietroburgo. Seguirono poi, tutti cucinati alla perfezione, pesce volante, pollo arrosto, zampetto di porco e un misterioso piatto il cui contenuto era nascosto da uova affogate che ne coprivano la superficie. Era un ragù di manzo conservato, ben diverso dal manzo in salamoia che Hornblower aveva mangiato per vent'anni. Risultò che si trattava di carne in scatola, e il milionario osservò che si trattava di un metodo di conservazione della carne che sarebbe potuto risultare utile alla Royal Navy. Il tutto era inaffiato da champagne e vino del Reno.

Ramsbottom non era però soltanto un eccellente padrone di casa. Dopo poche settimane si apprese che il giovane, di madre venezuelana, era in realtà un ufficiale corsaro al servizio di Simon Bolivar nella sua guerra d'indipendenza contro la Spagna. Il corsaro aveva catturato una nave olandese carica di artiglieria destinata agli spagnoli e, con i suoi ma-

---

<sup>16</sup> Forester 1996, 269-271.

rinai e i suoi cannoni, aveva partecipato alla battaglia di Carabobo del 24 giugno 1821. Fu la battaglia che portò all'indipendenza del Venezuela. Hornblower incontrò Ramsbottom un'ultima volta di fronte a Carabobo, ma era un uomo ben diverso dall'elegante milionario di prima. Aveva perduto una mano in combattimento ed era ora un duro soldato<sup>17</sup>.

Ancora una volta buon cibo e morte, buon cibo e grande storia, si erano incontrati.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bruti Liberati, Luigi. 2014. "Hornblower marinaio e agente segreto". *Altre Modernità* 11: 186-197.
- Ceadal, Martin. 1979. "The King and Country Debate, 1833: Student Politics, Pacifism and the Dictators". *The Historical Journal* 22: 397-422.
- Forester, Cecil Scott. 1987. *Captain Hornblower R.N.* London: Penguin Books. Questo *Omnibus* include *Hornblower and the Atropos* (1953), *The Happy Return* (1937) e *A Ship of the Line* (1938).
- Forester, Cecil Scott. 1989. *The Young Hornblower.* London: Penguin Books. Questo *Omnibus* include *Mr. Midshipman Hornblower* (1950), *Lieutenant Hornblower* (1952) e *Hornblower and the Hotspur* (1967).
- Forester, Cecil Scott. 1996. *Admiral Hornblower.* London: Penguin Books. Questo *Omnibus* include *Flying Colours* (1938), *The Commodore* (1945), *Lord Hornblower* (1946) e *Hornblower in the West Indies* (1958).
- Forester, Cecil Scott. 1999. *Hornblower during the Crisis.* New York: Back Bay Books.
- Northcote Parkinson, Cyril. 1970. *The Life and Times of Horatio Hornblower.* London: Michael Joseph.
- Pope, Steve. 1998. *Hornblower's Navy. Life at Sea in the Age of Nelson.* New York: Barnes & Noble.

---

<sup>17</sup> Forester 1996, 668-702.